

Amici e fidanzati: bambine e bambini tra i banchi di scuola

Si sa da tempo che già a partire dalla scuola dell'infanzia maschi e femmine tendono a formare gruppi separati, eppure questa delimitazione di appartenenze non elimina il fatto che a volte bambini e bambine si “fidanzino”. Di che cosa si tratta veramente?

 di Eleonora Cannoni, Filomena Garippo, Erika De Crescenzo  4 minuti di lettura 05 ottobre 2015

Genitori, nonni, zie, sentono sempre più spesso i bambini parlare di “**fidanzati**”. Lungi dal meravigliarsi, gli adulti sono ormai entrati in sintonia con questa idea: «Lo sai che Marta (l'amichetta di 6 anni) è fidanzata con Luca?», «Ah sì? E tu ce l'hai il fidanzato?». Ma **che cosa significa per due bambini “essere fidanzati”?** E che differenza c'è tra l'essere fidanzati e l'essere amici?

I rapporti amicali

Sin dalla scuola dell'infanzia e sempre più nel corso degli anni successivi, le **amicizie** costituiscono il perno attorno cui ruota una cospicua parte delle attività infantili. Il legame amicale è caratterizzato da alcune componenti specifiche: **prossimità, condivisione, reciprocità e specularità delle scelte, scambi sociali intensi, valenza positiva del conflitto, intimità, sostegno affettivo e stabilità nel tempo** (Corsano, 2007).

Gli amici dunque non interagiscono superficialmente come fanno due “conoscenti”, bensì si cercano, condividono interessi, si confidano e si sostengono, e, pur litigando spesso, fanno anche rapidamente pace. Queste caratteristiche sono particolarmente intense nelle cosiddette “**amicizie del cuore**”, ovvero quelle relazioni molto strette che compaiono già in età prescolare coinvolgendo solitamente compagni dello stesso sesso.

Le amicizie sono fondamentali per un sano sviluppo sociale, poiché forniscono al bambino un contesto in cui acquisire o elaborare competenze sociali, promuovendo al tempo stesso **sentimenti di autostima** (Hartup, 1992). Interagire con un amico permette di conoscere meglio se stessi, gli altri e il mondo, fornisce un supporto emotivo in caso di stress, offre l'opportunità di regolarsi a vicenda e di sperimentare la gestione dell'intimità, preparando i bambini a sviluppare relazioni più “mature” (sentimentali e matrimoniali).

Legami amicali a scuola

Il contesto formale che più di tutti permette ai bambini di stringere legami di amicizia e di riflettervi metacognitivamente è sicuramente la scuola. **Le amicizie che nascono e si sviluppano tra i banchi di scuola sono un fattore di protezione rispetto all'insuccesso scolastico e correlano positivamente con il profitto:** gli amici, infatti, sono meno competitivi e mettono in atto un apprendimento collaborativo basato su un libero e proficuo scambio di idee molto più spesso di quanto non facciano due alunni legati da una mera relazione orizzontale (Aureli et al., 2008).

Nella formazione di amicizie in ambito scolastico è fondamentale il **grado di controllo esercitato dagli insegnanti:** in occasione dei pasti, a ricreazione o in cortile, per esempio, il basso controllo consente di ricercare attivamente interazioni con i compagni, creando aggregazioni spontanee sulla base delle preferenze dei bambini (Molinari, 2002).

Una delle caratteristiche di queste **aggregazioni spontanee** è l'**appartenenza allo stesso genere**. La preferenza a interagire con compagni dello stesso sesso, evitando attivamente l'interazione con partner di sesso opposto (la cosiddetta "segregazione di genere"), si sviluppa a partire dai 3 anni, si rafforza tra i 5 e i 6, raggiunge il suo picco tra gli 8 e gli 11 e declina con la preadolescenza.

Secondo alcuni autori, una ragione di questa tendenza è la **diversa modalità di scambio sociale tra i sessi:** da una parte quella dei maschi, più diretta e rude, tipicamente improntata alla competizione e alla dominanza; dall'altra quella delle femmine, più indiretta, interessata alla relazione e al farsi confidenze, orientata alla ricerca dell'accordo. Le bambine, scoprendo ben presto che con i maschi le richieste indirette sono inefficaci, si aggregerebbero tra loro dando vita a interazioni meno faticose, più soddisfacenti e più funzionali al raggiungimento dei propri obiettivi (Baumgartner e Bombi, 2005).

Tuttavia, come sottolinea Maccoby (1998), la creazione di queste due differenti culture, maschile e femminile, senza il minimo slancio dell'una verso l'altra, potrebbe avere delle ripercussioni sulle successive relazioni romantiche, in quanto a ragazzi e ragazze mancherebbe l'opportunità di imparare precocemente a negoziare con l'altro sesso. Ecco perché è **auspicabile una "contaminazione" tra questi due mondi;** in tal senso, spesso gli insegnanti intervengono attivamente, per esempio assegnando in classe i posti a sedere in modo da alternare maschi e femmine.

Questi interventi sono sostenuti da due serie di ragioni: la prima orientata al **benessere degli alunni** (i bambini che non si precludono amici dell'altro sesso, infatti, piacciono di più a questi ultimi e tali amicizie sono correlate allo sviluppo di qualità affiliative e a future relazioni romantiche più durature), la seconda, più "opportunistica", che guarda a una **migliore e meno dispendiosa gestione della classe** (con le femmine che, direttamente o indirettamente, disciplinano i maschi).

Se sei abbonato puoi scaricare l'articolo completo nella sezione "Approfondimenti" che trovi in cima a questa pagina.